

Strategia. Sinergie oltreconfine

Sulla black list stretta multilivello

Il G20 di Londra ha fornito un decisivo stimolo per una stretta multilivello sui paradisi fiscali. Sul piano sovranazionale, da parte dell'Ocse, che ha rinnovato il dibattito sull'effettivo scambio di informazioni a richiesta, indipendentemente dal segreto bancario, e sulla trasparenza quali punti-chiave della politica di cooperazione tra i paesi, nonché dalla Commissione europea (con la Comunicazione sulla "good

FISCALITÀ PRIVILEGIATA

Con approcci combinati, persuasivi e sanzionatori, si stanno ridefinendo le interrelazioni tra gli stati che non collaborano

governance" fiscale, del 28 aprile 2009, Com/2009/201).

In ambito internazionale, gli Stati procedono alla stipula di accordi specifici sullo scambio di informazioni (Tiea) e inserimento del testo previsto dall'articolo 26 del modello Ocse 2005, nei trattati in vigore o in via di sottoscrizione.

A livello di ordinamenti nazionali (Germania, Canada, Australia e Italia), con l'inasprimento delle disposizioni tributarie interne ante concorrenza fiscale dannosa.

L'azione di contrasto ai paradisi fiscali è condotta:

- con un'azione persuasiva a livello sovranazionale, con l'obiettivo di "convincere" i paesi a fiscalità privilegiata a con-

sentire un effettivo ed efficace scambio di informazioni;

- secondo un approccio dissuasivo (e sanzionatorio) nei singoli ordinamenti, volto a prevenire e reprimere a un tempo i comportamenti consistenti in illecito trasferimento e/o detenzione di attività economiche e finanziarie all'estero.

I due approcci, tra loro combinati e coordinati, stanno ridefinendo le interrelazioni con gli Stati a fiscalità privilegiata, nonché le logiche di classificazione degli stessi in base a criteri condivisi. In particolare, da un approccio negativo (*black list*) si passa ad un approccio (pro) positivo (*white list*).

Ne consegue che il mancato adeguamento agli *standards* internazionali (*in primis*, all'effettivo scambio di informazioni) comporterà l'emarginazione di paesi inadempienti dalla comunità internazionale.

Il rapporto di coesistenza di tipo simbiotico e di accettazione controllata, che ha caratterizzato l'azione dell'Ocse nell'ultimo decennio (Rapporto dell'aprile 1998 al 2 aprile 2009) si è definitivamente rotto.

I paradisi per reddito e patrimonio sono ora concepiti come veri e propri "parassiti", fonte di erosione a danno degli Stati a fiscalità avanzata e strumento di evasione ed elusione per i loro contribuenti. E questo, in epoca di recessione economica globale, non è proprio più ritenuto ammissibile.

P. Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA